

### Discussione sul quesito concernente il deputato Sbarbaro.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la discussione intorno alle conclusioni della Commissione circa il quesito sulla scarcerazione del deputato Sbarbaro.

La Commissione, su tale quesito, propone di passare all'ordine del giorno puro e semplice.

La significazione ne è questa: che la Camera non ha punto da occuparsi che il professore Sbarbaro, quantunque eletto deputato, sia tenuto in carcere per scontare la pena inflittagli con sentenza definitiva. È così, onorevole relatore?

**Cambray-Digny, relatore.** Precisamente.

**Presidente.** L'onorevole Roux, a nome della minoranza, non dissentendo dalla conclusione proposta dalla maggioranza della Commissione, fa un emendamento. Egli vorrebbe che la conclusione analoga fosse preceduta dalla seguente dichiarazione:

“ La Camera, senza pregiudicare le prerogative parlamentari sancite dall'articolo 45 dello Statuto, passa all'ordine del giorno sulla scarcerazione dell'onorevole Sbarbaro. ”

La discussione si apre sulla relazione della maggioranza; poi l'onorevole Roux spiegherà e svolgerà il suo emendamento.

Il primo iscritto contro le conclusioni della Giunta è l'onorevole Lagasi che ha facoltà di parlare.

**Lagasi.** Inscritto per parlare contro le conclusioni della Giunta, anche per dimostrare che da questi banchi si difendono non le persone che si chiamino Costa, o si chiamino Sbarbaro, ma i principii veri e sani, i principii democratici e liberali, io non credo di valermi della facoltà di parlare dopo la piega che la discussione ha preso in conseguenza del risultato del voto di ieri; e cedo la mia volta all'onorevole Cavallotti, a questo valoroso atleta della parola, che saprà molto bene adempiere al suo ufficio; anzi, meglio di quanto io potrei fare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

**Cavallotti.** Io sarò breve e non farò citazioni di autorità. (Bene! a destra).

Sono contenti? Benissimo!

Parlo perchè non avendo io assunto formale impegno di astenermi dalla discussione, sono certo, parlando, di non venir meno a promesse: parlerò breve e perchè le stesse condizioni fisiche non mi

consentirebbero di dilungarmi e perchè non mi c'invitano le condizioni del Parlamento, nè l'ora che volge.

Se dovessi aprire tutto l'animo mio, dopo il voto di ieri, direi che sto pensando se ci sia una eccessiva soddisfazione d'amor proprio a chiamarsi, in questi giorni, deputato del Parlamento italiano.

Parlo senza gusto per l'ora che volge; senza gusto, per l'uomo che si discute.

Non è cosa allegra, non invitante alla elasticità del pensiero dover difendere principii in uomini che nol meriterebbero. Io non amo gli uomini senza coraggio civile nè personale; non amo gli uomini senza dignità nè coerenza; non amo gli uomini che insultano le donne; o che profanano la sacra scintilla che sortirono dalla natura. Quanto più viva, quanto più intensa la fiamma della mente, tanto maggiori gli obblighi dell'uomo.

Dirò di più: e il dirlo mi è dovere verso una grande memoria, a cui mi legherà fin ch'io viva la religione del cuore. Io vedo al banco del Governo uomini che senza volerlo han fatto del loro meglio perchè Pietro Sbarbaro sedesse in Parlamento: ma vi è pur qualcuno in quest'Aula, che ha fatto il suo possibile perchè il nome di Sbarbaro non uscisse dalle urne pavesi; ed è colui che si onora di parlarvi in questo momento. Mi recai perciò apposta sul luogo.

Mi ricordai che, mandato qui a questa Camera contemporaneamente da Pavia e da Milano, quantunque costretto ad optare per la mia città nativa, pure avevo promesso a Pavia di considerarmi sempre come il suo morale rappresentante, come rappresentante dei suoi interessi materiali e morali; ed io tenni come impegno d'onore di recarmi a tentare coi consigli il possibile affinchè il nome di Pietro Sbarbaro non succedesse al nome di Benedetto Cairoli.

Devo dire però che, se ciò avvenne, non fu per colpa di Pavia città, nè della parte lombarda del collegio pavese, che nominava me pure per quattro Legislature al Parlamento.

Il torto altri lo ebbero: e l'ebbero primi coloro che in alto fecero di tutto per rivolgere verso il nome di Pietro Sbarbaro la reazione delle pubbliche simpatie.

Poichè nell'animo umano vi è un senso intimo di giustizia che si adombra e si ribella quante volte la giustizia gli paja usar due misure.

Quando questo sospetto penetra, l'uomo scompare; sottentra al suo posto qualcosa che è troppo superiore a lui, qualcosa che magari egli non me-